

10 Ottobre 2019

XXXII domenica del Tempo ordinario (anno c)

## Vivi!

*"In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.*

*Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20, 27.34-38)".*

Scriva un autore contemporaneo: "Oggi la crisi della fede che attraversa la chiesa è innanzitutto debolezza della fede nella resurrezione, nella vita eterna". Ed è un po' la crisi dei Sadducei che si rivolgono a Gesù con un esempio iperbolico! Già questo dice quanto questi sacerdoti della Torah desiderino incastrare il Maestro, invece di cambiare mentalità sulla vita eterna. Nella Legge che essi conoscono benissimo, non si parla di Risurrezione, quindi le Parole di Gesù sono menzognere. Gesù sposta il suo discorso su una relazione di vita con Dio. Infatti, citando proprio la Scrittura, contesta il principio dei Sacerdoti affermando che "il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui" (Es 3,6).

Il vivente che rende vivi! Allora, nell'eternità viene meno anche la legge della procreazione, così importante per la cultura Anticotestamentaria. La relazione con Dio è di altro carattere, affine agli angeli di Dio. I figli della Risurrezione vivono dell'eternità di Dio e non della corruttibilità della carne. La vita è Dio stesso che rende eterni.

Indubbiamente questo dialogo con Gesù dice molto anche a noi, oggi, in fuga perenne dalla morte, scettici sulla Risurrezione. Vivere del Primato di Dio è già vivere da risorti nel cuore. La liturgia richiama spesso questo orientamento quando invita ad elevare i cuori in alto! E l'Alto è la relazione con Dio, il Dio vivente perché "l'uomo vivente è gloria di Dio; vita dell'uomo è la visione di Dio"!

Vedere con il cuore per entrare nel circolo della vita senza fine!

Meditiamo con S.Ireneo

"La gloria di Dio dà la vita; perciò coloro che vedono Dio ricevono la vita. E per questo colui che è inintelligibile, incomprendibile e invisibile, si rende visibile, comprensibile e intelligibile dagli uomini, per dare la vita a coloro che lo comprendono e vedono. E' impossibile vivere se non si è ricevuta la vita, ma la vita non si ha che con la partecipazione all'essere divino. Orbene tale partecipazione consiste nel vedere Dio e godere della sua bontà.

Gli uomini dunque vedranno Dio per vivere, e verranno resi immortali e divini in forza della visione di Dio".